



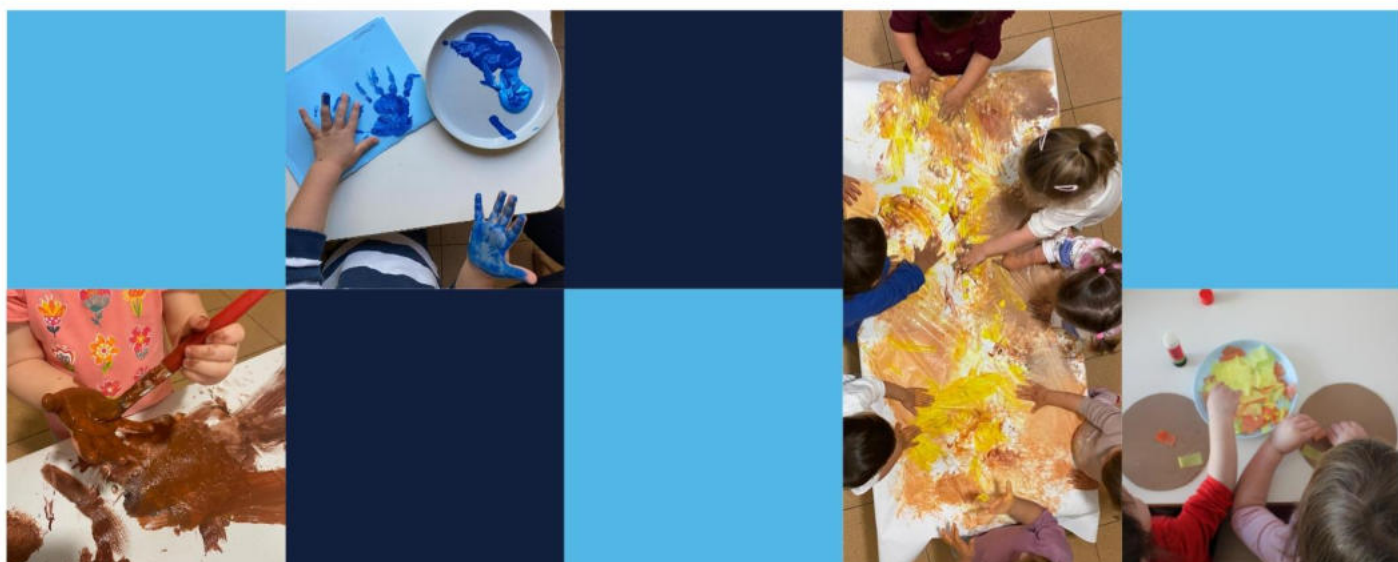
SCUOLE
IL PELLICANO
Maria Ausiliatrice
e San Giovanni Bosco

Progetto Pedagogico

Nido Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco

*"La prima preoccupazione di un'educazione vera
è quella di educare il cuore dell'uomo, così come Dio l'ha fatto."*

Luigi Giussani



INDICE

PARTE PRIMA

A) IDENTITA' DEL SERVIZIO

- A1. L'Istituzione scolastica e il suo gestore
- A2. Il Nido: cellula viva nel territorio

B) IDEA DI BAMBINO E FINALITA' EDUCATIVE

PARTE SECONDA

C) STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

D) CONTESTO EDUCATIVO

- D1. La Relazione educativa/Il riferimento all'adulto e le relazioni tra bambini
- D2. L'organizzazione della giornata tipo
 - D3. Spazi e materiali
- D4. Inserimento ed ambientamento
- D5. Le proposte formative
- D6. La continuità
- D7. Integrazione della diversità

PARTE TERZA

E) LE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO

PARTE QUARTA

F) IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE E LA PARTECIPAZIONE

PARTE QUINTA

G) LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL SERVIZIO

PARTE SESTA

H) IL PIANO DI LAVORO DELL'ANNO

*Operiamo in comunione affinché "il più piccolo di
tutti i semi diventi un albero forte e rigoglioso"
(Mt. 13,32)*

PARTE PRIMA

A . IDENTITÀ DEL SERVIZIO

A 1. L'Istituzione scolastica e il suo gestore

Il Nido d'Infanzia nasce come completamento della precedente Sezione Primavera, autorizzata al funzionamento il 01/09/2010 (con i successivi rinnovi richiesti dalla normativa fino a settembre 2017) e nel maggio 2018 ottiene l'autorizzazione al funzionamento come Nido; l'autorizzazione è stata poi rinnovata a luglio 2025. Nel maggio 2022 in base alla Direttiva regionale del 2021 (DGR 704/2021), che lo prescrive, ottiene anche l'accreditamento.

La scuola è luogo che predispone le condizioni e crea le opportunità affinché il bambino realizzi in maniera armonica la dimensione personale; è punto d'incontro di diverse culture, ove si valorizza la specificità di ciascuna; è ambiente accogliente e coinvolgente per l'acquisizione di valori.

Il Nido d'Infanzia, come la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria, è gestito dalla Cooperativa sociale Il Pellicano.

All'interno delle Scuole Infanzia e Primaria sono presenti gli organi collegiali previsti dal Ministero della Pubblica Istruzione, allargati anche alla partecipazione dei rappresentanti del Nido d'infanzia.

L'offerta complessiva della scuola può così essere riassunta:

- Nido d'infanzia: accoglie un massimo di 23 bambini, 4 educatrici e un'educatrice CUSB.
- Scuola dell'infanzia: tre sezioni omogenee per età, ospita 75 bambini e 6 insegnanti;
- Scuola primaria: un corso completo per 122 bambini, organizzazione modulare con insegnante prevalente, 11 docenti, 1 educatrice, 1 ausiliaria.

A 1.1 Brevi cenni storici

La nascita della Scuola Parrocchiale Maria Ausiliatrice si deve all'impegno di Mons. Elio Orlandi, che fece costruire lo stabile, inaugurato il 30 giugno 1957, e chiamò la Congregazione Maestre Pie dell'Addolorata, presente a Bologna dal 1899, perché dessero vita alla scuola dell'Infanzia prima e Primaria poi.

Dal 26 giugno 1986 al 2010, la Scuola, sostenuta dal Parroco pro tempore della Parrocchia di San Paolo di Ravone, è stata gestita economicamente dai genitori dei bambini iscritti alla scuola Maria Ausiliatrice, riuniti nell'Associazione Scuola Maria Ausiliatrice, e diretta didatticamente da una religiosa dell'Istituto delle Maestre Pie, che attinge al carisma di Madre Elisabetta Renzi e all'esperienza pluricentenaria dell'Istituto stesso.

Dal 1° settembre 2010 al 31 Agosto 2024 la Scuola è stata gestita dalla Fondazione Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e dal 1° Settembre 2024 il gestore è la Cooperativa Il Pellicano.

LE RADICI NEL PASSATO, L'IMPEGNO NEL PRESENTE, LO SGUARDO AL FUTURO

Il Nido d'Infanzia nasce sulle fondamenta di una lunga tradizione, con una spiccata vocazione alla verticalità tra i diversi momenti dei sistemi educativi (nido/infanzia/primaria), nell'ottica di offrire ai bambini e alle loro famiglie una scuola per la vita: il nostro desiderio-proposito è quello di accompagnare il bambino nel suo "primo volo" alla scoperta e alla costruzione della sua preziosa identità.

A 2. Il Nido d'Infanzia cellula viva nel territorio

Sempre di più le famiglie trovano difficoltà a conciliare tempi di vita e di lavoro, con una significativa compressione dei tempi di cura e il Nido d'infanzia cerca di dare una risposta alla richiesta dei genitori, salvaguardando il diritto dei bambini ad un ambiente educativo ma anche cercando di non sostituirsi ai genitori nell'esercizio della loro funzione educativa. Come la scuola della quale è parte, il Nido d'infanzia risponde principalmente ai bisogni delle famiglie del quartiere e della parrocchia, radicandosi in una lunga tradizione di stretti rapporti con il territorio.

Il Nido d'infanzia rispetta i requisiti previsti dalla normativa: la L.R. n.19/2016 che, all'articolo 1.3, detta "i criteri generali per la realizzazione, la gestione, la qualificazione e il controllo dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati, nel riconoscimento del pluralismo delle offerte educative e del diritto di scelta dei genitori, nel rispetto dei principi fondamentali o dei livelli essenziali stabiliti con legge dello Stato".

All'articolo 2.3 si esplicita che "soggetti gestori possono individuare moduli organizzativi e strutturali differenziati rispetto ai tempi di apertura dei servizi e alla loro ricettività, ferma restando l'elaborazione di progetti pedagogici specifici in rapporto ai diversi moduli organizzativi".

Con la Legge Regionale il Nido d'Infanzia condivide la concezione del nido come servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine, che concorre, con le famiglie, alla loro crescita e formazione, per la garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa (art.2.1).

Il nido si propone finalità di:

- cura del benessere psicofisico dei bambini e sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- formazione e socializzazione dei bambini
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative

A 2.1 La rete

Fin dalla sua nascita il servizio si è posto in un'ottica di integrazione rispetto all'esistente e di superamento della rigida distinzione dei servizi per la prima infanzia a fronte del mutare dei bisogni formativi espressi dalla comunità di appartenenza.

a) Parrocchia di San Paolo di Ravone

È la nostra parrocchia di riferimento ed il parroco (don Alessandro Astratti) accompagna il cammino spirituale della scuola attraverso la celebrazione della S. Messa o momenti di preghiera dedicati a docenti, educatori, bambini e famiglie, durante i momenti liturgicamente più importanti dell'anno.

b) FISM

Il Nido d'infanzia, come la scuola dell'Infanzia, è federato alla FISM Provinciale di Bologna, *"organismo associativo e rappresentativo delle scuole materne non statali che orientano la propria attività alla educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita"* (art. 4 dello statuto).

La scuola usufruisce del pacchetto di servizi di consulenza ed assistenza in ordine agli adempimenti normativi cui sono tenuti gli Enti Gestori ed attraverso il coordinamento pedagogico partecipa delle iniziative di formazione in servizio e di consulenza pedagogica, che si espleta con funzioni diversificate, come specificherà nella Parte Terza, nel punto dedicato al coordinamento.

Il patto federativo assicura da un lato il sostegno dell'unità di presenza educativo scolastica, attraverso l'incremento dell'identità ed originalità pedagogica e culturale della proposta educativa, della capacità di accoglienza, della qualità del servizio offerto e d'altro lato, l'appartenenza alla Federazione, attraverso la rete di connessione con altri servizi educativi, permette il radicamento nella comunità di appartenenza civile ed ecclesiale ed il contributo originale al sistema integrato.

c) Comune di Bologna – Quartiere Porto-Saragozza

La scuola collabora con l'ufficio scuola del Quartiere, per gli aspetti propriamente scolastici (trasmissione dati, informative, assistenza alunni certificati, segnalazione situazioni familiari complesse), ma anche utilizzando le strutture (spazio lettura: La Biblioteca dei Bambini. V. S Isaia 20) e le attività educative (teatro, letture animate) che il quartiere mette a disposizione del territorio.

d) AUSL

L'azienda sanitaria è il nostro punto di riferimento per la medicina scolastica ed uno dei soggetti fondamentali per l'integrazione dei bambini in situazione di handicap.

A 2.2 Trasparenza e partecipazione

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Il Pellicano, composto da 9 membri volontari, ha la titolarità della definizione delle linee valoriali e formative, su cui tutte le realtà operanti all'interno dell'Istituzione devono procedere.

Svolge anche una funzione di valutazione dell'operato per migliorarsi in funzione del bene della comunità educante e di tutta la società.

Sono attivi poi gli ordinari organismi previsti dall'ordinamento scolastico:

consigli di sezione e consigli allargati alla partecipazione dei rappresentanti delle sezioni;

collettivo educatrici Nido d'infanzia;

collegio docenti 0-6, con le docenti della scuola dell'Infanzia;

collegio unitario costituito da docenti, educatori/educatrici, personale assistente.

B. L'IDEA DI BAMBINO E LE FINALITA' EDUCATIVE

Operiamo in comunione affinché "il più piccolo di tutti i semi diventi un albero forte e rigoglioso" (Mt. 13,32)

Il Nido d'infanzia vuole essere un **luogo educativo** capace di offrirsi come ambiente stimolante per la crescita del bambino, per l'acquisizione di capacità e di competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo per una equilibrata maturazione ed organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità.

B 1. La nostra concezione educativa

"... il bambino è in senso pieno una persona umana: con gli stessi desideri di verità, di bene, di

amore propri di ogni persona umana. L'azione educativa consiste nell'introdurre il bambino nella realtà, interpretata nella luce della Tradizione ecclesiale. La realtà, fatta di cose e persone, è opera di Dio creatore che vi ha inscritto un senso.

La relazione con la persona del bambino deve adeguarsi allo sguardo con cui Cristo guardava i

bambini: venerazione e rispetto; amorevolezza ed autorevolezza; condivisione del loro destino. La corresponsabilità attiva dei genitori: corresponsabilità della proposta e della conduzione educativa”¹.

Dalle poche righe che precedono emerge chiaro il giudizio rispetto la famiglia: il servizio (e la scuola) sono sussidiari all’opera educativa dei genitori, non sostitutivi. Di qui i concetti di cooperazione educativa, alleanza educativa, rete educativa, ai quali si farà spesso riferimento.

Ma emergono anche le finalità educative ricercate, che possono essere così elencate:

- cogliersi come “dono” ai vari contesti comunitari nei quali vive;
- riconoscere l’identità e l’unicità della propria persona, presupposto per vivere proficuamente il dinamico rapporto con gli altri (coetanei e adulti);
- esprimere pienamente le proprie possibilità, essendo la coscienza di sé in costante espansione: crescere accorgendosi di crescere;
- interagire positivamente e fruttuosamente con gli altri e il mondo per il bene reciproco;
- esprimere con semplicità e gioia la propria originalità e creatività;
- distinguere tra bene e male, comprendere la logica dei divieti, delle norme
- gustare il Bello, ricercare e difendere il Vero, impegnarsi per il Bene.

La metodologia con cui perseguiamo queste finalità è lineare e condivisa: massima importanza è data all’apprendimento esperienziale, conseguito prima nella famiglia, in modo informale, poi nel nido e quindi nella scuola dell’infanzia, in modo formale e intenzionale.

E’ nostra preoccupazione lo sviluppo delle personali abilità e all’acquisizione di adeguate competenze, che facilitano l’apprendimento, senza creare fratture tra i diversi gradi e senza generare difficoltà psicologiche.

B 2. Quale bambino

Il bambino è accolto e conosciuto nella sua individualità così che lo sviluppo delle sue competenze possa diventare un mezzo per la conquista dell’autonomia personale e della crescita sociale.

Il bambino conosce il mondo per mezzo delle sperimentazioni ed esplorazioni senso-motorie, spontanee e guidate con l’uso di materiali diversi; impara le prime regole, ad aspettare il proprio turno, a condividere i giochi con gli altri bambini.

La proposta formativa è incentrata sull’unicità del bambino e la programmazione è attenta allo sviluppo di ogni singolo bambino e dei suoi interessi, basata sull’osservazione, sull’ascolto e sulla capacità di adeguarsi ai suoi bisogni.

Affermava Winnicott: *“I bambini che nella loro esperienza evolutiva hanno sperimentato la possibilità di non essere anticipati nei loro gesti, di non trovare un terreno già predisposto ma da scoprire, sono anche i bambini più creativi e più aperti alla realtà”².*

È dimostrato che la scoperta, il ragionamento e il pensiero scaturiscono dall’attività spontanea dei bambini e tale crescita può esprimersi in attività fisiche e di movimento (radice da cui partono tutti i successivi apprendimenti), nel gioco simbolico o nell’interesse diretto per oggetti, animali e piante e nella ricerca diretta dei perché e dei per come. Responsabilità dell’educatore è l’individuazione della zona prossimale di sviluppo, cioè

¹ Cardinale Carlo Caffarra, *Carta Formativa*, settembre 2009

² D. Winnicott, *Gioco e realtà*, 1974

l'insieme di capacità/abilità che il bambino possiede in fieri, ma che mette in atto solo con l'aiuto di un altro più esperto³.

Il Nido d'infanzia come luogo educativo, è:

- un luogo dove viene garantito il diritto al gioco ed al desiderio di esplorazione tipico del bambino in questa fase di sviluppo (10-36 mesi);
- uno spazio dove i bambini possono apprendere l'arte del divertimento e dello stare insieme, favorendo l'instaurarsi di relazioni profonde e significative tra bambini e adulti di riferimento;
- una dimora dove si consolida il vissuto emotivo ed affettivo dei più piccoli;
- un luogo dove valorizzare le differenze culturali con attività specifiche e creative;
- un servizio che risponde ai bisogni educativi e sociali delle famiglie sostenendole nel complesso ruolo educativo e permettendo loro di usufruire di un supporto logistico per far fronte alle differenti esigenze professionali o quotidiane.

PARTE SECONDA

C. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

La ricettività del Nido d'infanzia è stabilita dall'atto di autorizzazione al funzionamento ed è pari a n. 20 bambini, a cui è possibile, a discrezione della gestione, aggiungere un 15% fatto salvo il rispetto del rapporto numerico previsto.

L'età dei bambini va dai 10 ai 36 mesi: come previsto dalla normativa, i bambini che compiono i 12 mesi entro dicembre, sono iscritti nell'anno educativo ed inseriti ponendo maggior attenzione ai tempi di inserimento.

Il personale:

NOME E COGNOME	QUALIFICA
Serena Costanzini	coordinatrice didattica
Laura Giannetti/ Elisa Brizzi	educatrice
Sara Morselli	educatrice
Vittoria Poletti	educatrice
Nicole Paone	educatrice
Mariastella D'Amato	coordinatrice pedagogica interna
Ombretta Cavina	assistente
Simona Bandiera	amministrazione e segreteria

Il Servizio si avvale altresì del coordinamento esterno assicurato dalla FISM la quale offre anche: formazione "centralizzata"; coordinamento generale FISM (provinciale e nazionale); progetti di collaborazione con enti di ricerca e documentazione.

L'anno educativo inizia la prima settimana di settembre e termina la terza settimana di luglio, garantendo la continuità del personale educativo.

Il servizio funziona dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.00.

Servizio di pre-orario libero: dalle 7.30 alle 8.00.

³ L. S. Vygotskij, *Lo sviluppo psichico del bambino*, Editori Riuniti

Per le festività, si osserva il calendario scolastico regionale, mantenendo le chiusure per il Santo Natale e la Santa Pasqua: il calendario varia di anno in anno e viene consegnato alle famiglie a Settembre.

La refezione è fornita dalla ditta esterna: Genesi ristorazione; il servizio di pulizia è affidato alla ditta Yomax.

Per il dettaglio delle regole di funzionamento sono disponibili la Carta dei Servizi e il Regolamento per le famiglie.

IL NOSTRO POLO 0-6

La nostra proposta organizzativa intende favorire al massimo la possibilità di uno scambio reciproco, accogliendo le scelte e la partecipazione dei bambini, a partire da gruppi educativi, di composizione mista 0/6 o di “piccoli” e “grandi”, tra di loro aperti ed interconnessi nella quotidianità.

I bambini sono accolti a partire dal compimento dei 12 mesi (da compiersi entro il 31 dicembre dell'anno di inizio frequenza), iniziando la convivenza con bambini in età anagrafica di scuola dell'infanzia con caratteristiche molto simili in termini di competenze e di autonomia.

Si dà l'opportunità alle famiglie di confermare la permanenza all'interno dei Poli di infanzia fino ai 6 anni, realizzando così una reale e concreta continuità educativa, pur tuttavia dovendo richiedere a tre anni la prosecuzione.

Il Polo per l'infanzia infatti dà la possibilità di accogliere i bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

I bambini grandi e piccoli - da 1 a 6 anni - possono vivere e sperimentare insieme una occasione formativa originale, emozioni potenti, tempi lenti per provare e riprovare, toccare e sentire, con tutto il corpo. Nel polo per l'infanzia possono condividere spazi e alcuni momenti educativi, più autonomia e possibilità di scelta. I bambini apprendono e costruiscono saperi con più facilità e prontezza nel rapporto con i compagni, specialmente di età diverse.

Il gruppo educativo è integrato, composto da educatori, insegnanti e collaboratori, chiamati a pensare - e sognare - tutti i bambini con cui lavorano e convivono. Condivide una regia pedagogica comune.

D. CONTESTO EDUCATIVO

Il nido è un contesto educativo composto da gestore e dirigente, educatrici e collaboratori, genitori, bambini. L'impianto pedagogico del servizio si costruisce sulla concezione sistemica dove i soggetti sono in rete, parte di un tutto organico, accordato sulla cooperazione educativa.

Riferimento teorico imprescindibile per la comprensione della funzione del contesto è G. Bateson: per l'Autore il contesto è il risultato della co-evoluzione di individuo e ambiente (bambini/adulti/ambiente/sfondo)⁴.

⁴ G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1980

Il contesto è l'intreccio di tre aspetti correlati: la predisposizione degli elementi ambientali (organizzazione degli spazi, dei tempi, dei materiali), l'offerta formativa, le occasioni formative, le proposte didattiche, le relazioni.

Secondo la prospettiva istituzionale, il contesto è l'esito di sistemi di regole e istituzioni, da intendersi secondo la concezione della Pedagogia istituzionale⁵.

D 1. La relazione educativa

B. Brazelton e S. I. Greenspan, l'uno pediatra e l'altro neuropsichiatra infantile, noti a livello internazionale per i loro studi sull'età evolutiva, a partire dalla propria esperienza, chiariscono che cosa non deve mancare ad un bambino nei suoi primi anni di vita per poter crescere, apprendere e fiorire. Il primo bisogno del bambino è di *“sviluppare costanti relazioni di accudimento: senza un accudimento caloroso né un'appropriata interazione, i bambini sviluppano gravi carenze fisiche, intellettive e sociali”*. *L'insegnamento più importante nei primi anni viene fornito dall'interazione umana. (...) Le relazioni permettono al bambino di imparare a pensare. Nelle sue interazioni, egli passa dal desiderare la mamma e afferrarla, al dire “Mamma” e guardarla con amore. Passa dall'agire o mettere in atto i suoi desideri, al rappresentarsi mentalmente e a esprimerli con una parola. Questa trasformazione sancisce l'inizio dell'utilizzo dei simboli per pensare”*⁶.

Quanto detto dagli autori sull'accudimento dei bambini in famiglia vale anche per i bambini inseriti in contesti educativi extra-familiari: tutti i bambini devono poter disporre di un'interazione individuale con l'adulto.

Aspetto irrinunciabile dell'educazione in ogni ambito è inoltre la considerazione delle differenti caratteristiche individuali di ogni bambino e ciò riconferma l'importanza del fattore umano: ogni processo di apprendimento da parte del bambino è facilitato soprattutto dalla sua relazione con l'insegnante, piuttosto che da altri strumenti didattici; infatti *“l'apprendimento ha luogo grazie alle relazioni e alle interazioni. (...) Il collante che permette lo sviluppo della mente è quello dell'interazione umana. Se si cerca di sostituire la tecnologia al fattore umano, finiremo per creare una popolazione disumana”*⁷.

Quale è il compito dell'educatore? Quello di accompagnare il bambino nel suo percorso, mediante il 'prendersi cura'. Dal punto di vista del genitore o dell'educatore la reciprocità si esprime nella cura che comprende, al tempo stesso capacità di *protezione* e capacità di *lasciar spazio* perché il bambino possa fare i propri passi liberamente. Il bambino porta nel rapporto con l'adulto, sia bisogni di vicinanza che bisogni di esplorazione, che vanno entrambi accolti.

Il prendersi cura, comprende due aspetti fondamentali: la risorsa dell'affetto e il rispetto della regole del gruppo. L'affetto permette al bambino di assimilare vitalità, calore, fiducia, stima di sé, capacità di rapporto.

Questo avviene nel *rapporto* istituito e mediato da mille cose quotidiane, poiché ciò che educa è l'ordinario, il giorno per giorno. Moltissime cose vengono apprese dal bambino quando non siamo consapevoli che le stiamo “insegnando”. Il bambino le impara perché guarda l'educatrice e si fida di lei.

⁵ la *Pedagogia istituzionale* è nata in Francia, dagli autori Vasques-Oury; attiva negli anni 70/90, in Italia è stata introdotta dal prof. A. Canevaro.

⁶ Brazelton, Greenspan, op. cit. pag.2

⁷ Ibidem pag. 114

D 2. Tempi/spazi/materiali e gruppi

Il contesto consiste in un buon tessuto di rapporti umani.

L'intenzionalità relazionale però non ci esime dall'attenta predisposizione degli elementi ambientali: tempi, spazi, materiali e raggruppamenti.

D 2.1 L'organizzazione della giornata tipo

L'organizzazione della giornata deve saper coniugare le esigenze "istituzionali" con i vissuti

temporali infantili. Il bambino deve poter riconoscere nella giornata un disegno nel quale trovare punti di riferimento temporali stabili.

A tal fine tutti i tempi della giornata sono scanditi da un ritmo caratterizzato da stabilità e godibilità da parte del bambino a partire dai suoi bisogni di appartenenza, sicurezza, movimento, esplorazione ed apprendimento.

La routine quotidiana acquista il valore fondamentale di ritualità, che permette al bambino l'incontro con un tempo conosciuto e sicuro che, dando sicurezza, lo fa stare bene e lo invita all'esplorazione e alla scoperta.

La giornata si caratterizza anche in funzione della maggiore o minore continuità dei diversi momenti tra loro, e per il ritmo, più o meno disteso, con cui essi si avvicendano. Ritmi accelerati e elevata discontinuità non consentono quel benessere che è garanzia di un adattamento personalizzato alla vita in collettività. L'adattamento ai tempi della socialità deve avvenire con gradualità, rispettando esigenze individuali e bisogni connessi alle diverse fasi di crescita, per coniugare regolarità e flessibilità.

Orario Attività

7.30-9.30	Accoglienza
9.00	Piccola colazione
10.00	Giochi guidati/ attività manipolative, grafico pittoriche
11.00	Igiene
11.20	Pranzo
12.00	Gioco libero
12.30-13.00	Possibilità di uscita, igiene
13.00	Nanna
15.00	Risveglio, piccola merenda e igiene
15.45-18.00	Gioco libero e orario di riconsegna.

La cura della *quotidianità* fonda la qualità della proposta. I gesti della quotidianità assumono un'importanza fondamentale, perché l'educatrice attraverso l'osservazione, la riflessione, la proposta offre ai bambini la possibilità di essere protagonisti esperti del loro crescere.

Il 'dare' tempo della Pikler⁸ viene letto secondo due 'versanti' che devono integrarsi tra loro: è un'azione diretta e intenzionale dell'educatrice nella precisione della scansione della giornata, ma anche il concetto di tempo lasciato al bambino, perché egli possa 'provare' e riprovare, possa chiedere trovando risposta e possa essere lasciato anche "benevolmente in pace" quando il tentativo è quello di misurarsi con se stesso.

L'esperienza di Lőczy (come viene sinteticamente denominata) è arrivata in occidente particolarmente per la relazione che ne fecero, nel 1971, due psicopedagogisti francesi:

⁸ Emmi Pikler assume nel 1943 la direzione dell'Istituto nazionale di metodologia delle case per l'Infanzia con sede a Budapest in via Lőczy.

Miriam David e Geneviève Appel e la conseguente traduzione del libro della Pikler:
"Dammi tempo".

I principi guida possono essere così riassunti:

- *l'attività autonoma del bambino* viene favorita continuamente cercando di sviluppare in lui il 'gusto' del far da sé e concedendo ad ognuno il *tempo che occorre*
- *il valore di una relazione educativa privilegiata* con uno stesso adulto e l'importanza di una sua presenza discreta a portata di udito e di sguardo
- la necessità di favorire nel bambino *la presa di coscienza di se stesso e dell'ambiente* attuata attraverso la regolarità del succedersi degli avvenimenti nel tempo e la stabilità delle situazioni nello spazio
- *la cura della buona salute* che sottende, ma anche risulta, dalla buona applicazione dei principi sopraelencati.

Molto di ciò che oggi è o dovrebbe essere consolidato nella cura dei bambini-la giusta distanza emotiva, la fiducia nelle loro potenzialità, la preparazione minuziosa dell'ambiente, il 'dare tempo'- trova nell'esperienza dell'Istituto di Lóczy forti principi ispiratori⁹.

D 2.2 Spazi e materiali

Lo spazio, per le sue caratteristiche fisiche e per le sue connotazioni psicologiche e relazionali, influenza fortemente il comportamento degli individui che vi abitano. Lo spazio rappresenta dunque un luogo della regia educativa dell'adulto: nei modi di progettazione ed articolazione dell'ambiente si definiscono le possibilità di movimento, i criteri d'uso dei materiali, le modalità di attivazione e mantenimento dell'interesse infantile, la vita di relazione, le dinamiche emotive.

Lo spazio è "pensato", cioè organizzato in modo che le sue articolazioni risultino riconoscibili per i bambini e funzionali alle esigenze sia dei piccoli che degli adulti.

Nell'articolazione degli spazi i bambini possono trovare punti stabili di riferimento ed opportunità di esperienza; possono riconoscere la presenza nei diversi ambienti di segni personali stabili e usufruibili in modo che ogni bambino possa ricostruire nel nido una sua sfera personale (foto, oggetto transizionale); possono trovare elementi di sostegno e di sollecitazione alle proprie iniziative.

Gli spazi sostengono la qualità della relazione adulto/bambino e bambino/bambini, cercando di coniugare l'esigenza di intimità/sicurezza con il bisogno di esplorazione/scoperta. Attribuiamo allo spazio la funzione di *contenitore dell'esperienza*, intendendo per "contenimento" una capacità non appena fisica, ma anche psicologica di "tenere", dando risposte adeguate ai bisogni differenziati e specifici dei bambini¹⁰.

E' nostra cura organizzare e riorganizzare lo spazio nell'anno educativo, mantenendo fermi i punti di riferimento essenziali per i bambini, in modo che le loro iniziative possano trovarvi sostegno, arricchimento, promozione.

AREA ATTIVITÀ	FUNZIONE	ARREDI E ATTREZZATURE
Vano ingresso Spogliatoio	Spazio filtro per la tutela microclimatica. Spazio per accoglienza e congedo dei bambini, e per la comunicazione con i genitori.	Armadietti per indumenti ed effetti personali dei bambini.

⁹ E. Cocever,, *Emmi Pikler e l'educazione attiva*, 2003

¹⁰ D. W. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, 1974

Office	Zona dedicata alla sistemazione e alla predisposizione di merenda e gioco	Piano con lavello. Mini frigorifero, lavandino, armadi per materiale didattico.
Gioco	Zona dedicata alle attività ludico-simboliche	Arredi per: gioco simbolico, tana, angolo lettura.
Pranzo/merende	Zona per attività al tavolo	Tavoli, seggiole e seggioloni
Riposo	Zona dedicata al riposo, che può trasformarsi in area utilizzabile per le attività di gruppo	Lettini morbidi (materassini)
Igiene	Locale destinato ai bambini attiguo alla sezione	Lavabi, sanitari, fasciatoio
Giardino	Spazi ad uso esclusivo del Nido d'Infanzia, recintati	Attrezzature ludiche da esterno (tavolo, capanna)
Balcone	Spazio esterno, accessibile direttamente dalla zona gioco, per attività di gruppo	Spazio per gioco libero con cancelletto di sicurezza.
Salone gioco	Spazio ludico in comune con Scuola Infanzia	Spazio-gioco simbolico, angolo cucina, angolo materiali di recupero
Biblioteca/Sala musica	Spazio per svolgere attività di lettura e ludico-musicali.	Libreria, tavoli, sedie, pianoforte e strumenti musicali
Palestra	Attività motoria	Tappeti morbidi, palloni, cerchi
Ricevimento genitori	Sala insegnanti	Tavolo, sedie, armadietti, fotocopiatrice
Ripostiglio	Uso condiviso con i docenti della scuola dell'infanzia	Lavatrice e stendibiancheria

I tre spazi in comune –Ludoteca, Biblioteca e palestra- sono utilizzati in tempi e con modalità progettate; gli uffici sono ad uso condiviso in locali dell'istituto già esistenti. Lo spazio del Nido d'Infanzia è articolato in “angoli” in cui materiali ed arredi costituiscono centri di interesse ed anche zona di relax e di privacy: la delimitazione delle zone consente l'attività per piccoli gruppi che facilita le interazioni tra bambini e permette il libero movimento fisico e psicologico dei bambini, favorendo l'autonomia e i percorsi personali:

Angolo morbido-delle coccole

In questo spazio, soprattutto durante l'accoglienza, ci si ritaglia un momento di coccole, abbracci e lettura libri.

Qui vengono proposti anche materiali diversi: costruzioni, cesto dei tesori, materiale naturale.

Angolo del gioco simbolico

Ci sono una cucina, tavolo, sedie, stoviglie e bamboletti e in questo spazio i bambini possono “far finta di...” e sviluppare l'interazione tra loro.

Angolo tana

In questo spazio i bambini si possono nascondere, giocare al cucù o rilassarsi leggendo un bel libro. È aperta da tutti i lati ma coperta da una tenda che funge anche da tana.

Angolo del tavolo

E' utilizzato sia per il momento della merenda del mattino che del pomeriggio.

Qui si svolgono le attività di manipolazione, grafico-pittoriche, puzzle e chiodini.

Salone

In questo spazio vengono proposte attività motorie e con la musica ma questo è anche l'angolo del riposo pomeridiano.

Bagno

Vi sono wc e lavabo ad altezza bambino, il fasciatoio per l'igiene intima quotidiana.

Giardino

Lo spazio esterno inizia dal balcone a cui si accede direttamente dalla sezione. Il balcone è l'elemento di transizione tra il dentro e il fuori, perché conduce poi, attraverso una scala, al giardino riservato al nido, che è peraltro ben visibile dall'interno della sezione, favorendo così il primo contatto con la natura e le prime osservazioni del suo modificarsi con il passaggio delle stagioni.

Il giardino del nido è costituito da tavoli in legno (dove spesso facciamo merenda e proponiamo attività), capanna in bambù, sassi e tronchi dove poter arrampicarsi e sperimentare le varie altezze.

Durante i mesi più caldi sono previste attività con l'utilizzo di sabbie e travasi con l'acqua.

Il nido ha accesso anche al giardino della scuola dell'Infanzia eccetto la struttura in legno e lo scivolo che sono accessibili rispettivamente ai bambini che hanno già compiuto i 3 anni e i 2 anni di età. E' nostra convinzione che all'interno di un polo per l'infanzia, gli spazi comuni destinati ad attività educative possano rappresentare un'opportunità per il gioco e l'incontro tra gruppi di bambini di età diversa, all'interno di una progettazione intenzionale e condivisa dei team educativi¹¹.

Tutti i giochi e gli arredi per interno ed esterno, recentemente acquistati, sono conformi alle leggi sulla sicurezza riportanti il relativo marchio CE.

¹¹ Direttiva n. 2045 del 25 luglio 2012 in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, art. 1.2

D 3. Il riferimento all'adulto e le relazioni tra bambini

Affinché il bambino possa godere dell'esperienza al nido ed a garanzia della creazione di nuovi legami è la stabilità, continuità e personalizzazione delle figure adulte. Un "tu" personale e stabile è la condizione fondamentale per la costruzione di una identità autonoma.

In questo senso intendiamo la "figura di riferimento"¹²: la presenza continuativa delle quattro

educatrici ed il numero dei bambini accolti permette lo svilupparsi dell'attaccamento all'adulto e interazione ordinata tra i piccoli. Le educatrici possono accompagnare ciascun bambino nel proprio percorso di crescita, conoscendolo in maniera personale e sostenendolo affettivamente.

La sezione costituisce il gruppo di appartenenza di ciascun piccolo, in cui può ritrovare tracce di sé e sentirsi "a casa sua".

Viene posta particolare attenzione al lavoro in piccolo gruppo per creare un clima più rilassato e sereno e avere maggiormente l'opportunità di ascoltare e seguire il singolo bambino e anche di favorire il lavoro di osservazione.

L'attenta mediazione delle educatrici aiuta ciascun bambino ad estendere gradualmente la propria rete di relazioni. In tal senso si progettano anche gli incontri con i bambini della scuola dell'infanzia (di cui diremo più estesamente nel paragrafo dedicato), avendo attenzione alle risorse di ciascun bambino e delle necessità del gruppo.

D 4. Inserimento ed ambientamento

L'inserimento rappresenta sempre un momento molto delicato per il bambino e i genitori: è il primo distacco dalla "famiglia" ed è un passaggio di grande impatto emotivo per tutte le persone coinvolte. Non è possibile progettare l'inserimento di un bambino al nido senza riflettere sull'atteggiamento da assumere verso di lui e la sua famiglia: parliamo di accoglienza come possibilità di riconoscimento del valore dell'altro, ancora prima di conoscerlo nella sua realtà.

Ci muove un atteggiamento di accoglienza come offerta di un *rapporto personale*, con ogni genitore e con ogni bambino, mirato a infondere ed acquisire *fiducia*, condizione per un rapporto di "affidamento" quotidiano. È prima di tutto l'istituzione, quindi le educatrici a conquistarsi tale fiducia. Accogliere è rassicurare, mettere a proprio agio; il bambino e il genitore devono poter sentirsi come "a casa".

Da queste considerazioni si motivano disponibilità alla relazione autentica ed alla condivisione dell'esperienza (ascolto, comunicazione/dialogo, costruzione di legami con i genitori) e la messa in campo di azioni ed attenzioni metodologiche: colloqui individuali con i genitori, per conoscere esigenze e caratteristiche di ciascun bambino e nucleo familiare, l'assemblea dei "nuovo iscritti" per presentare il nido come luogo rassicurante in cui è piacevole stare (per il bambino) e lasciare (per il genitore) e iniziare a sostenere la fatica e le emozioni dei genitori, la consegna di materiali informativi curati.

Nell'ambientamento rispettiamo i tempi di ogni coppia bambino-genitore cercando di accogliere entrambi e facendo di questo momento uno spazio privilegiato di osservazione, conoscenza reciproca e avvicinamento.

Il bambino, rassicurato dalla presenza del genitore durante i primi giorni dell'inserimento, potrà esplorare con serenità gli spazi, i giochi e i materiali presenti in sezione e comincerà una graduale interazione con le educatrici e gli altri bambini. In questa fase mettiamo in atto accorgimenti che favoriscono la continuità del vissuto dei bambini, utilizzando 'oggetti transizionali'. D. W. Winnicott ha chiamato 'oggetto transizionale' quell'oggetto (per es., un orsacchiotto di stoffa) che assume un'importanza vitale per il bambino piccolo, soprattutto

¹² Cfr. E. Goldschmied, *Persone da 0 a 3 anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Junior, 1996

al momento di addormentarsi, in quanto svolge la funzione di sostituto simbolico della madre. Più in generale, i 'fenomeni transizionali' permettono di costruire un'area intermedia (transizionale, appunto, o 'potenziale') tra il 'me' e 'non me' (che, pian piano, si diffonderà, estendendosi, dapprima, al gioco, per, poi, dare vita alle diverse forme di espressione culturale) e risultano particolarmente utili, in campo educativo, per mediare i momenti di transizione (come quelli fra nido e casa e fra casa e nido).

Si richiede la presenza continuativa di uno dei due genitori o di una persona a lui familiare. Il tempo dell'inserimento è indicativamente di tre settimane, poiché è subordinato ai tempi individuali del bambino.

L'inserimento avviene a piccoli gruppi per consentire alle educatrici di avvicinarsi ad ogni singolo bambino.

D 5. Le proposte formative

"Tutto il tempo è educativo": l'uso di questo slogan chiarisce la ragione per cui annoveriamo sotto la dizione di "proposte formative" attività di segno assai differente. Il bambino vive, incontra la realtà, interagisce, apprende in ogni momento della sua giornata: quando mangia, quando gioca, quando usa i servizi, quando litiga e quando fa pace, quando piange e quando si fa consolare.

Abbiamo già detto dell'importanza della quotidianità per la crescita e l'apprendimento dei piccoli; la quotidianità al nido viene gradualmente assimilata dal bambino grazie proprio all'uso ripetitivo degli spazi e dei tempi. La ripetitività si unisce alla possibilità di memorizzare gli eventi e di viverli con serena partecipazione; alcuni gesti e parole vengono ripetuti quotidianamente e permettono al bambino di comprendere cosa avviene durante la giornata.

La giornata al nido trascorre scandita da tempi ben precisi che aiutano il bambino ad orientarsi e a sentirsi sicuro ("andiamo a prepararci per la pappa, dobbiamo mettere le scarpe e lavare le manine..."; "dopo la pappa arriva la mamma...").

Queste esperienze mettono in gioco emozioni ed interazioni profonde, per questo motivo anche i momenti che sembrano meno importanti, assumono invece importanti valenze cognitive (prima – dopo) ed affettive (dopo ... arriva la mamma).

Routine

Definiamo "routine" le azioni quotidiane, ripetute in tempi stabiliti (per collocazione nella giornata e per durata) che hanno la caratteristica di prevedibilità da parte del bambino. Questi momenti, che rispondono ai nostri bisogni primari e sono profondamente legati alla costituzione della propria identità, hanno un significato che va al di là del puro accudimento e soddisfazione del bisogno fisiologico.

Al nido le routine sono comportamenti finalizzati ad instaurare e consolidare relazioni di attaccamento e fiducia verso l'adulto e l'ambiente. Loro caratteristica fondamentale è quella di dare sicurezza al bambino, perché sono momenti prevedibili.

Rappresentano un momento privilegiato per dare risposta ai bisogni primari e vanno attentamente osservate, progettate e verificate negli spazi, tempi e materiali che mettono in campo. È nostra convinzione che le attività di cura abbiano una valenza formativa sotto tutti gli aspetti.

Momento curato in ogni minimo dettaglio diviene quello delle cure fisiche che si esplicano con una modalità meditata, condivisa dal gruppo di lavoro e continuamente ridefinito nell'iter dello sviluppo. Lo stile preciso che viene adottato durante le cure porta il bambino a comprendere chi è, che cosa gli succede, che cosa fa e che cosa gli viene fatto, in modo

che egli non sia mai un oggetto, ma un soggetto, parte attiva capace di partecipare da subito a ciò che gli accade attorno¹³.

Distacco e accoglienza

Abbiamo scelto lo spazio sezione per affrontare questi delicati momenti di transizione: è un ambiente accogliente e stabile, che conserva la memoria di quanto avviene nel suo interno. Odori, segni, gesti, parole, sorrisi e rituali aiutano il bambino a consolidare l'esperienza e a dare significato positivo a ciò che accade. Alcuni oggetti emotivamente rassicuranti, come ciuccio e peluche, possono essere un aiuto per superare le piccole crisi e per passare dall'ambiente familiare a quello del nido con maggiore gradualità.

Cambio e igiene

La cura della propria persona, oltre allo scopo di tenere pulito ed in ordine il corpo, invita il bambino a prendere coscienza di sé, attraverso la graduale acquisizione dell'autonomia funzionale e garantisce all'adulto la possibilità di un "contatto fisico" molto ravvicinato con ogni singolo bambino, componente fondamentale di una relazione individualizzata con i piccoli.

È bello arricchire la relazione con scambi verbali, anche giocosi e sostenere il bambino nella ricerca della propria autonomia: attraverso il sostegno e la disponibilità attenta dell'educatrice il bambino diventa via via più sicuro di sé, più fiducioso delle proprie possibilità, quindi più autonomo.

Pranzo (merenda mattutina, merenda pomeridiana)

Alimentarsi al nido non è solo una risposta a un bisogno fisiologico, ma un percorso educativo nel quale l'assunzione del cibo si intreccia all'acquisizione di norme di comportamento e vita sociale. Il pranzo è carico di valenze affettive ed è un momento in cui si vivono relazioni profonde. Come altri momenti di routine il pranzo è preceduto da una serie di sequenze che si ripetono sempre uguali: le frasi, il sedersi sulla sedia sono sequenze semplici e segnali precisi di ciò che sta per accadere.

Chiediamo anche una semplice collaborazione ai bambini che trovano gratificazione nel piacere del fare da soli. Li gratifichiamo per ogni piccola conquista faticosamente raggiunta come ad esempio il saper stare seduti o riuscire ad infilare un po' di pasta con la forchetta, o accettare la richiesta di assaggiare un poco di tutto anche se non si vorrebbe.

Riposo

Il momento del sonno è molto delicato e avviene con una certa gradualità e personalizzazione dei tempi. L'addormentamento segue un rituale preciso per permettere ai bambini di rilassarsi ad abbandonarsi al sonno nel modo più graduale e sereno possibile; il canto di ninne nanne, peluche o oggetti "personali". La certezza della presenza dell'adulto conosciuto sostiene la difficoltà/capacità di fidarsi e di abbandonare (seppur temporaneamente) il mondo conosciuto per entrare in un mondo altro, dove tutto può succedere, ma si può contare sull'adulto vicino che custodisce e protegge.

Ricongiungimento

Come in accoglienza è momento privilegiato di rapporto coi genitori, sotto gli occhi del bambino attenti allo scambio di sorrisi, di gesti che dicono dell'intesa e del dialogo esistente tra le persone che tutti i giorni si prendono cura di lui. Attraverso lo scambio di informazioni tra educatrici e familiari si crea e si consolida l'alleanza educativa necessaria per la crescita dei bambini.

¹³ In questo seguiamo l'insegnamento di Emmi Pikler a Lòczy; vedi nota 11

I rituali e gli oggetti organizzatori

Le routine indicano anche la modalità con cui gestire le transizioni e dare ritmicità ed equilibrio alla giornata vissuta al nido: una *ritualità* che aiuta a riconoscere ed ordinare i passaggi della vita in quanto azione dotata di significato.

Ai bambini è offerta una continuità di riferimenti, realizzata attraverso l'utilizzo di rituali ed oggetti organizzatori, che facilitano l'immedesimazione nel ruolo e favoriscono l'autoregolazione dei bambini, permettendo di orientarsi nello spazio/tempo e riducendo le occasioni di conflitto¹⁴.

Alcuni esempi: dà inizio alla giornata il gioco del "Chi c'è oggi?" con il gioco delle finestrelle per vedere insieme i presenti e gli assenti; l'uso di rituali di transizione come il "*trenino*" per andare a pranzo, l'attribuzione di incarichi come "*il cameriere a pranzo (a partire da gennaio)*", la narrazione ed il rilassamento prima della nanna.

Sono strategie che assicurano il bambino attraverso la prevedibilità dei fatti e gli danno la possibilità di sedimentare ed acquisire realmente conoscenze e capacità.

I percorsi educativi

I primi tempi dell'anno sono dedicati alla predisposizione di un clima e di un ambiente che esprima protezione ed infonda sicurezza nei bambini.

Si cura particolarmente l'ascolto, vale a dire l'attenzione a cogliere i primi messaggi, i primi modi con cui si può manifestare ansia ed insicurezza, ovvero le preferenze e le manifestazioni di fiducia e di benessere.

Si privilegia il rapporto, attraverso la cura della comunicazione con i genitori e lo stretto contatto con i bambini nel gioco, la cura della persona, l'accudimento. Consolare, parlare, accompagnare in bagno, asciugare lacrime: spazi, tempi ed energie per stabilire un rapporto sicuro tra educatrice e bambini.

Si propongono semplici attività per la scoperta e familiarizzazione degli spazi: conoscere il posto delle proprie cose, quello dei giocattoli, l'angolo del riposo, dove si mangia ecc.

Nei mesi seguenti si passa alla scoperta della propria persona e di quella dei compagni, attraverso una scansione progressiva.

La proposta è attuata tramite l'articolazione intenzionale di esperienze congruenti con l'età dei bambini: il gioco; la corporeità nella dimensione della sensorialità e dei vari linguaggi; l'esplorazione della realtà; l'immaginazione e l'intuizione; la narrazione e la simbolizzazione.

La metodologia dei percorsi formativi è fondata sui seguenti principi: la centralità del bambino; la qualità della relazione educativa; la ricchezza formativa della vita quotidiana; l'ambiente intenzionalmente organizzato e finalizzato.

Il gioco libero

Pensiamo sia necessario avere chiara consapevolezza di cosa sia davvero "gioco" per il bambino.

Il gioco è occupazione volontaria, compiuta entro certi limiti definiti di tempo e di spazio, secondo una regola volontariamente assunta, che ha un fine in se stessa; accompagnata da un senso di tensione e di gioia e dalla coscienza di essere "diversi" dalla vita "ordinaria"¹⁵.

Il gioco è un'attività intrinsecamente motivata, liberamente scelta, orientata al processo,

¹⁴ P. Zanelli, *Uno sfondo per integrare*, ed. Cappelli

¹⁵ J. Huizinga, *Homo ludens*, Einaudi, 1946

piuttosto che al prodotto, divertente¹⁶.

Da queste definizioni risulta evidente che il gioco ha due caratteristiche particolari: è un'azione "disinteressata", cioè avviene non sotto l'urgenza di soddisfazione di bisogni materiali, biologici primari; introduce nella realtà attraverso una "presa di distanza", mentale e fisica, dalla vita ordinaria che, paradossalmente, favorisce e consente di mantenere il contatto con essa. Il "come se" permette di sfuggire alle costrizioni del qui ed ora e consente di sperimentare nuove possibilità (ad es: tubo della colla usato "come se" fosse il cannocchiale).

Il dominio di sé che il bambino impara nel gioco diventa col tempo responsabilità: un gesto tanto libero quanto più aderisce alla realtà che lo evoca e lo provoca. Il bambino impara nel gioco a "fare con": cosa che non è solo un relazionarsi generico, ma per uno scopo comune e condiviso.

Ogni gioco è esperienza voluta e cercata dal bambino; nel gioco l'iniziativa è del bambino, non dell'adulto. *"Nel gioco il bambino sperimenta la gioia di essere la causa"*¹⁷.

Esso comporta interesse, assunzione del rischio, voglia di riuscire, desiderio di un 'oltre'. Ma è anche una dimensione che stabilisce dei nessi, che applica il problem-solving, che va in cerca di ciò che serve per...

Il bambino trae soddisfazione dal gioco perché in esso esprime, espande ed educa la sua libertà.

Per questo non c'è gioco senza partecipazione libera, concentrazione, coinvolgimento. Possiamo dire gioco "libero" sia per la scelta che il gioco stesso implica, sia in per l'appagamento, la compiutezza che il bambino trova nel gioco stesso. Questa seconda è forse la più significativa delle ragioni per cui possiamo usare l'espressione "gioco libero". Nel gioco vero ("libero") il bambino è "libero": di giocare (o no), di usare questo o quel materiale (o giocattolo o arredo), di agire assieme a questo o a quel compagno, o di stare da solo...

Rispetto al gioco, il compito dell'educatrice è anzitutto quello di predisporre il contesto adeguato: organizzazione dello spazio e predisposizione dei materiali, ritmi della giornata, qualità della relazione, regole. Quindi essere una presenza, visibile, per svolgere la funzione di testimone del gioco e garante del suo equilibrio e della sicurezza in termini sia fisici che psicologici. Quindi l'educatrice ha il compito di "arricchire" il gioco, aiutando la simbolizzazione (introducendo altri materiali, aiutando negli intoppi tecnici, ecc.); infine quello di stare al gioco, cioè lasciarsi coinvolgere, riconoscere l'iniziativa del bambino.

Gioco funzionale: In esso il piacere deriva dal movimento (correre, saltare, battere, ecc.). La corporeità e il movimento contribuiscono alla maturazione globale ed armonica del bambino. Nel movimento, il bambino mette alla prova le proprie competenze motorie, si sperimenta, si mette alla prova.

Gioco costruttivo: In esso il bimbo usa gli oggetti o i materiali per costruire, creare e risolvere dei problemi.

Gioco simbolico: E' il "far finta" in cui il bambino utilizza un oggetto trasformandone il significato e accedendo così ad un piano fantastico e creativo.

Gioco collaborativo: Verso i 3 anni, i bambini iniziano ad organizzare i primi giochi in gruppo. La relazione tra coetanei, la convivenza, la condivisione di spazi, oggetti e affetti, il

¹⁶ J. Johnson, J, Christie e T. Yawkey, *Gioco e sviluppo della prima infanzia*, Scott Foresman 1987

¹⁷ S. Isaacs *Lo sviluppo intellettuale dei bambini*, La Nuova Italia, 1961

gioco collaborativo sono conquiste che il bambino fa proprie mediante il naturale percorso di crescita, ma soprattutto facendo esperienze di socializzazione in contesto ludico.

La narrazione

Ascoltare un racconto, condividere voci e gesti assieme ad altri che sperimentano lo stesso piacere, genera gioia e senso di appartenenza. Attraverso l'ascolto e la partecipazione a momenti di narrazione, i bambini arricchiscono il linguaggio, cominciano ad allargare le loro conoscenze al di fuori delle esperienze immediate, esprimono e manifestano se stessi. Il metodo della narrazione ed animazione coinvolge interamente il bambino: mente e cuore.

La narrazione richiede un tempo ed uno spazio definito: in sezione ci raccogliamo nella zona dell'angolo morbido, per vivere questo momento di intimità e scambio; qualcuno si accoccola in braccio all'educatrice.

In sezione i bambini hanno a disposizione libri che possono guardare da soli o in compagnia di un amico e di un adulto. Riteniamo che il libro illustrato sia sempre una grande fonte di arricchimento emotivo e di competenza linguistica per il bimbo.

Proponiamo fiabe classiche e altri racconti che possono rispecchiare vissuti personali dei bambini presenti: ad esempio la nascita di un fratellino, l'abbandono del ciuccio, la paura del buio, le difficoltà del linguaggio, i capricci. Le fiabe rendono così più facile al bambino, non solo riconoscere i timori che ha dentro di sé, ma anche esprimerli e dividerli con l'adulto che legge/racconta.

Attività

Manipolare con pasta di pane, farina gialla, sabbia, colori a dita, acqua e sapone, coloranti naturali (caffè, cioccolata, frutta...) è importante perché i bambini sperimentino diverse sensazioni tattili, scoprano alcune proprietà dei materiali, provino il piacere di "pasticciare" in un clima di benessere.

Travasare /caricare e scaricare con contenitori di recupero, scatoloni, cucchiaini, colini, imbuti, bottiglie, bicchierini, sacchetti, barattoli, carrie, camion, secchielli e palette e ... farine, legumi, pasta, riso, tappi, gommapiuma, castagne, pigne secche, coperchietti, mollette di legno; perché i bambini possano liberamente sperimentare le qualità dei diversi materiali, avere scambi di gioco con i compagni, facciano evolvere il gioco dei travasi caricando e scaricando.

Costruire con scatole di varie misure e forme, fustini, carta da giornale, rotoli e coni di cartone, cubetti di legno, lego; perché i bambini possano combinare gli oggetti a loro disposizione, conferendo eventualmente un significato, elaborare situazioni fantastiche, divertirsi.

Disegnare e pitturare con fogli di diverse forme e misure, pennarelli, cere, matitone colorate, pennelli, ciotole, spugne, spazzolini, tempere atossiche perché i bambini scoprano e gustino il gioco con il colore, diano liberamente forma ai diversi tipi di segni e di macchie (lineari, circolari, pieni, vuoti).

Attività strutturate

L'offerta formativa del Nido d'Infanzia prevede un progetto di musica, di arte, di attività motoria e inglese tenuto da insegnanti professionisti in orario curricolare e inserito nella progettazione annuale, in continuità con la scuola dell'infanzia.

D 6. La continuità nido-scuola dell'infanzia-scuola primaria

Essendo la scuola un plesso unico, che ha al suo interno tre ordini di scuola, da sempre viene promossa la continuità e l'unitarietà del curricolo dal nido alla scuola primaria,

offrendo occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze.

Il percorso di continuità individuato intende sia mettere in pratica e diffondere esperienze e buone pratiche sviluppate negli anni, sia riferirsi al nuovo orizzonte per la costruzione di un curriculum unitario 0-6 prospettato dall'attuale normativa in un'ottica che estende e proietta il suo sguardo fino alla scuola primaria.

Il Polo, come più volte specificato, è caratterizzato da una costante attenzione verso progettualità condivise e diffusione di buone pratiche di continuità 0-6. Oltre agli incontri di programmazione congiunti, alla formazione comune e ai laboratori d'intersezione, specifici, il Polo partecipa al progetto di continuità condivisa fra tutti i nidi e le scuole dell'infanzia del quartiere.

Si individuano due percorsi di continuità, uno nido-scuola dell'infanzia e l'altro scuola dell'infanzia-scuola primaria.

Viene garantita la continuità di frequenza nel Polo 0-6, con un percorso privilegiato dal nido alla scuola dell'infanzia dell'Istituto per tutte le famiglie che ne faranno richiesta nei tempi previsti.

D 7. Integrazione della diversità

Il nido condivide con l'Istituto l'impegno a favorire l'accoglienza dei genitori e dei bambini/ragazzi di ogni cultura e provenienza. Nello svolgimento della propria attività ogni educatore ha pieno rispetto dei diritti e degli interessi del bambino e il suo "servizio" non si esaurisce nel promuovere l'apprendimento, ma si concretizza nella coerente testimonianza di quei valori umani e cristiani, cui la scuola si ispira.

L'accoglienza dei *bambini migranti* e delle loro famiglie è fondamentale: si tratta di costruire un rapporto di fiducia e reciproca stima. A tal fine è nostra cura presentare con chiarezza le linee guida che orientano il nostro agire educativo. L'accettazione del Progetto Educativo dell'Istituto è essenziale, così come indiscutibile il nostro impegno per rispettare eventuali diete religiose e l'attenzione a valorizzare le differenze culturali.

La nostra scuola ha maturato negli anni una buona esperienza nell'accogliere *bambini con disabilità*, sia nella scuola primaria che nella scuola dell'infanzia. Per noi è importante, oltre ad accogliere con amore il bambino, cercare di sostenere i genitori e condividere con loro, accompagnandoli, le difficoltà e la sofferenza.

Nido e scuola possono diventare per il bambino un luogo di crescita serena e di sviluppo delle capacità. Un lavoro d'équipe tra educatori del Nido d'Infanzia porta all'osservazione come approccio metodologico, allo studio ed alla strutturazione degli spazi specifici, interni o esterni al gruppo classe, alla compilazione del PEI. L'inserimento avviene seguendo i ritmi del bambino.

PARTE TERZA

E. LE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO

Abbiamo già sottolineato la nostra concezione di scuola come "comunità educante": è l'unità degli adulti che garantisce la connotazione educativa del servizio, attraverso una

trama di rapporti veri e cordiali che informa l'ambiente e ne caratterizza il clima. Ogni ordine di scuola e il Nido d'Infanzia sono luoghi di rapporti: di vita professionale, di corresponsabilità e di compagnia solidale tra colleghi e con le famiglie.

E 1. Le figure professionali e il lavoro di equipe

È presente una *coordinatrice interna*, con ruolo dirigenziale, di supervisione e funzione di gestione del personale.

Fa parte dell'organigramma interno dell'istituto (Nido d'Infanzia /scuola dell'Infanzia e scuola Primaria) e risponde direttamente all'Ente gestore, garantendo la verticalità dell'azione educativa, e la sua coerenza con gli indirizzi dati dal gestore.

Suo compito indispensabile è quello di vigilare sullo svolgimento ordinato delle funzioni da parte di tutti i soggetti del servizio.

Il Nido d'Infanzia si avvale di una pedagoga dedicata al servizio e, così come per la scuola dell'infanzia, del *coordinamento esterno* di una pedagoga della FISM. Queste due figure, in raccordo con il coordinamento interno, hanno funzioni di:

- supervisione pedagogica del servizio nell'elaborazione del progetto Pedagogico e piano di lavoro dell'anno;
- consulenza per bambini in difficoltà e/o con deficit;
- consulenza per eventuali difficoltà relazioni con famiglie;
- analisi dei bisogni formativi del personale;
- individuazione di tematiche educative d'interesse generale per incontri formativi con i genitori;
- monitoraggio dei percorsi di autovalutazione interna e supervisione della documentazione;
- mantenimento dei contatti istituzionali e realizzazione di percorsi di continuità;
- tessitura di rete tra i servizi federati, di raccordo coi servizi sociali e sanitari e con gli istituti di ricerca.

Le *educatrici*, consapevoli dell'identità del servizio in cui sono chiamate a prestare la loro opera, traducono nell'operatività quotidiana il Progetto Educativo, che sono chiamate a condividere e far proprio.

Il compito dell'educatore è quello di accogliere e prendersi cura del bambino e della sua famiglia, trasformando il luogo educativo in un luogo di relazioni perché è la relazione stabile e significativa che aiuta il bambino a crescere. Deve inoltre essere capace di alternare un atteggiamento di osservatore e di ascoltatore attento, rispettoso dei ritmi individuali e di maturazione di ciascun bambino, con quello di co-protagonista del gioco del bambino, pronto ad aiutarlo e sostenerlo nella sperimentazione e nell'apprendimento.

L'equipe, formata da quattro educatrici e una coordinatrice pedagogica, lavora in sinergia di intenti, dialogando e confrontandosi circa i processi evolutivi del singolo e di tutto il gruppo della sezione. Sono previsti incontri per progettare l'inserimento e la formulazione di un piano educativo annuale. Inoltre periodicamente il gruppo degli operatori si riunisce per progettare e verificare gli aspetti organizzativi e gli interventi educativi proposti per ridefinirli e ampliarli.

E 2. I saperi del fare¹⁸

¹⁸ Così sono denominate le azioni professionali del team di lavoro educativo nello strumento di valutazione della Qualità educativa ISQUEN, cfr. Cipollone L. et alii, *Strumenti e indicatori per valutare il nido. Un percorso di analisi della qualità di un servizio educativo in Umbria*, Ed. Junior, 1999.

La dimensione della *collegialità* caratterizza l'azione professionale di ogni operatrice del servizio (e dell'istituto). Non si tratta solo di una *dimensione organizzativa*, legata a criteri di efficacia/efficienza ed alla concezione 'democratica' del nido. È piuttosto una dimensione della persona, legata a criteri di reciprocità delle funzioni e ad una visione sussidiaria del servizio come comunità d'intrapresa. Da qui deriva l'*unità* del collegio come tensione verso qualcosa che viene prima (identità di Istituto), continuamente verificata nel luogo di lavoro e in un paragone serrato con il progetto educativo.

È prevista una differenziazione dei vari momenti di incontro degli operatori in funzione degli obiettivi: Equipe del nido, Collegio Docenti unificato con la scuola dell'infanzia, incontri di programmazione, preparazione di materiali, gruppi di progetto, ecc... A seconda del contenuto e tipologia dell'incontro, viene prevista la partecipazione anche di figure diverse dalle educatrici: insegnanti, coordinatrice, pedagoga esterna, ecc.

Riteniamo sia fondamentale investire tempo ed energia nella *formazione permanente* per una crescita professionale e per meglio orientare il lavoro ai bisogni e alle competenze dei bambini.

Il Collegio docenti unificato esplicita il bisogno di una formazione costante e aggiornabile sui diversi settori dell'educare e delle attuali problematiche educative e, di anno in anno, delibera sui temi da approfondire in maniera specifica. Ogni anno tutto l'organico partecipa ad incontri di autoaggiornamento, organizzati e/o scelti dall'Istituto, promossi dalla FISM o da altri Enti di formazione. Elevato valore formativo hanno per noi anche le esperienze di scambio con altre scuole/servizi nido del territorio.

Riteniamo infine preziosa a scopo formativo l'esperienza di accoglienza di tirocinanti come assunzione di responsabilità da parte delle educatrici chiamate a rispondere, con chiarezza di ragioni, alle loro domande ed occasione di discussione e riappropriazione del senso del fare quotidiano.

La progettazione è l'azione con cui l'equipe, il collegio e ogni singola educatrice impostano l'attività formativa e successivamente ne verificano l'andamento e la registrano, tenendo conto del 'rimando' dei bambini. Orientamento del lavoro di progettazione è la convinzione essa significhi tradurre in contenuti il desiderio di rapporto con i bambini.

Ad ogni tappa della progettazione è fondamentale la pratica dell'*osservazione*. Essa è uno strumento essenziale per conoscere i bambini e offrire risposte adeguate alle loro esigenze, inoltre consente di riequilibrare via via le proposte educative, predisponendo esperienze adeguate e proponendo materiale adatto a suscitare nuovo interesse e rendere possibili nuove scoperte.

*"Essere osservati è un dispositivo pedagogico"*¹⁹: sapere che qualcuno sta osservando ciò che facciamo, e che lo fa perché è veramente interessato a quanto accade, è un'operazione che sostiene i nostri comportamenti e i nostri processi mentali sollecitando livelli di maggior attenzione, di attivazione cognitiva ed emotiva, e dunque di consapevolezza.

L'uso costante e programmatico dell'osservazione consentirà di valutare i risultati del lavoro didattico attraverso la rilevazione dei livelli di sviluppo e apprendimento del bambino in fasi diverse:

- un momento iniziale per delineare un quadro delle esigenze e delle competenze dei bambini, al momento dell'inserimento o all'inizio di un percorso formativo;
- alcuni momenti interni alle diverse sequenze educativo didattiche, per aggiustare, modificare, le proposte e gli interventi successivi;
- le verifiche finali miranti ad individuare gli esiti formativi, la qualità degli interventi, il significato dell'esperienza educativa nella sua globalità. In particolare si intendono utilizzare descrittori di osservazione relativi ad ambiti dello sviluppo come autonomia,

¹⁹ Chiara Bove, *Le idee degli adulti sui piccoli*, ed. Junior, pag. 35

motricità, percezione, linguaggio, gioco, affettività, relazione interpersonale per una rilevazione in uscita al momento del passaggio alla scuola dell'infanzia.

La metodologia osservativa adottata nel nostro servizio è: auto-osservazione da parte delle educatrici, osservazione esterna da parte del pedagogista FISM e la pedagogista interna al servizio ed infine un confronto collegiale.

Ci avvaliamo dei seguenti strumenti: diario (attività svolte, eventi, comportamenti), tabelle di osservazione (inserimento, competenze, ...), collegi.

Impossibile educare senza valutare: poiché non si può conoscere i bambini e rapportarsi con loro senza aver valutato ciò che accade nella relazione. Tutti i gesti nei confronti dei bambini sono il prodotto di una valutazione costante e continua: per comprendere i vissuti dei bambini, per coglierne le specificità, per porsi in relazione, per decidere cosa è meglio. Valutare significa soprattutto esaminare e giudicare quello che l'adulto ha messo in atto a favore dei bambini. La valutazione quindi mette in gioco le scelte fatte da tutti gli operatori e dalla singola educatrice: è valutazione del contesto (assetto istituzionale, concrete condizioni fisiche ed oggettuali, soggetti implicati, relazioni e regole).

La verifica della realizzazione del progetto educativo avviene principalmente attraverso il dialogo e il confronto tra il personale educativo, il coordinatore interno e il coordinatore pedagogico in occasione degli incontri collettivi periodici. Infatti strumento principe della valutazione è la socializzazione dei pareri, osservazioni e giudizi all'interno del gruppo di lavoro, come garanzia contro "soggettivismo" ed autoreferenzialità, al fine di conseguire soddisfacente possibilità di certezza ed adeguatezza.

Il percorso di crescita del singolo bambino, del gruppo, ma anche dell'equipe educativa è compreso, sostenuto e trattenuto dalla *documentazione*, che ha anzitutto il compito di costruire una memoria storica degli atti e delle riflessioni compiute a livello del singolo e del gruppo.

Documentare significa dare "parola" ai fatti, cioè fissare quello che succede nella vita del nido attraverso il linguaggio verbale, iconico, multimediale²⁰.

Documentare secondo criteri comuni, condivisi e sistematici è utile per i bambini, per offrire loro la possibilità di ri-guardare le tracce dei loro percorsi, dando valore al loro fare e rafforzando autostima e fiducia nelle proprie competenze; per i genitori, per far conoscere il lavoro svolto con i bambini rendendoli partecipi del senso dei percorsi educativi svolti; per le educatrici stesse, come strumento di riflessione e arricchimento professionale, per riflettere sul lavoro svolto, per creare la memoria del gruppo; per l'esterno, per dare visibilità al proprio "fare educativo" e permettere confronto e valutazione della proposta. Annualmente le educatrici preparano una relazione finale che documenta il percorso stesso, cui è allegato tutto il materiale documentale prodotto.

Al termine del percorso di nido, viene consegnato al bambino e alle famiglie un quadernone personale che raccoglierà i "prodotti" dei bambini, fotografie che documentano momenti individuali, ma anche gli scambi, le relazioni con gli altri, i momenti conviviali più significativi, le annotazioni delle educatrici sull'esperienza vissuta. Per i bambini rappresenta un ricordo della loro prima esperienza educativa, mentre permette alle famiglie di entrare maggiormente in relazione con la progettazione dei percorsi educativi. Durante l'anno scolastico vengono documentati alcuni momenti o attività significative della sezione attraverso cartelloni che sono esposti in sezione o in occasione delle feste.

La maggior parte della documentazione viene raccolta in un archivio virtuale come testimonianza e memoria delle esperienze vissute consentendo così alla scuola di mostrare e lasciare tracce del proprio patrimonio culturale.

²⁰ C. Balsamo, *Dai fatti alle parole. Riflessioni a più voci sulla documentazione educativa*, Junior 1997

PARTE QUARTA

F. IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE E LA PARTECIPAZIONE

La famiglia è il primo e fondamentale “luogo” di educazione dei figli, per il benessere dei quali è necessaria la collaborazione con il nido, nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

L'identità del bambino è segnata dalla famiglia: valori e modelli sono assunti dalla “cultura familiare” e il bambino percepisce se stesso come “appartenente” alle persone che concretamente formano la sua famiglia, anzitutto la madre e il padre.

Nei contesti familiari contemporanei, caratterizzati da tante variabili sociologiche, economiche, demografiche, sorgono nuovi bisogni e domande che esigono riflessione e condivisione delle coordinate teoriche e metodologiche, che meglio si prestano a sostenere il compito genitoriale²¹.

L'atteggiamento di accoglienza si declina concretamente nelle azioni di: osservare, riflettere e proporre al fine di creare un'autentica alleanza educativa tra servizi e famiglie. In questo senso il Progetto pedagogico costituisce il termine di paragone con cui liberamente educatori e genitori sono chiamati a confrontarsi: la sintonia educativa tra nido e famiglia fonda il rapporto di fiducia e riconoscimento che dà senso e profondità ai gesti quotidiani. Il saluto cordiale e non formale tra l'educatrice e il genitore è già un gesto significativo, ben comprensibile al bambino, della relazione positiva esistente tra chi si occupa di lui.

Questo rapporto costituisce una parte importante dell'impegno professionale dell'educatore: la relazione educatore-genitori si costruisce giorno per giorno, soprattutto mediante le comunicazioni giornaliere, ma anche attraverso i colloqui individuali e le riunioni.

E' previsto un incontro con i genitori dei nuovi iscritti a giugno dell'anno precedente la frequenza per presentare il team ed informarli sull'organizzazione del servizio e le modalità di inserimento. E' il momento in cui si gettano le prime basi per un rapporto di fiducia reciproca, nel tentativo di rassicurare le famiglie circa le proprie eventuali ansie.

Inoltre, prima dell'inizio dell'inserimento, è previsto un colloquio individuale con le educatrici che ha l'obiettivo non solo di ottenere informazioni importanti riguardanti le abitudini del bambino, ma soprattutto di creare un primo momento che consenta una conoscenza più personalizzata.

Durante l'anno ci saranno altri momenti di incontro individuali (colloqui con i genitori), incontri tematici con la pedagoga e due assemblee (una a novembre e una a giugno per i nuovi iscritti).

Sono previste attività di laboratorio con i genitori e i bambini che offrono un'occasione di incontro strutturata in cui i genitori si impegnano a “creare qualcosa” o a condividere momenti della giornata come l'esperienza del pranzo assieme al genitore. Attraverso i laboratori si consente alle famiglie, da un lato, di partecipare alla vita della scuola e, dall'altro, di incontrarsi e confrontarsi tra di loro per condividere ansie e gioie di un'esperienza comune.

Infine le feste di Natale e fine anno che offrono un'occasione di convivialità tra grandi e piccoli.

Altri strumenti per il dialogo nido/famiglia sono:

- una cartella sul drive della scuola nella quale i genitori possono consultare foto e video e un documento nel quale possono visionare cosa hanno mangiato i bambini;
- le e-mail da parte della direzione e della segreteria.

²¹ Manuzzi P., Gigli A. (a cura di), *Per una pedagogia del nido. Scenari e orientamenti educativi*, Ed. Guerini scientifica, Milano, 2005

PARTE QUINTA

G. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Primo scopo delle pratiche di autovalutazione del nostro micro-sistema educativo scolastico è di tipo formativo: l'educational evaluation dispiega tutta la sua valenza trasformativa e migliorativa nel gruppo di lavoro che si configura come un soggetto attivo e promotore di qualità.²⁶⁻²⁷

Il soggetto gestore vigila sulla promozione della qualità del complessivo servizio offerto, attraverso incontri periodici con la direttrice della scuola che informa su tutti gli aspetti che riguardano i servizi offerti.

MODALITA' DI AUTOVALUTAZIONE INTERNA SULLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

A partire dall'anno educativo 2021/2022, in linea con la Direttiva Regionale sull'accREDITamento (DGR 704/2021), è stato avviato e realizzato il processo di AUTOVALUTAZIONE, che dura tre anni e poi si ripete ciclicamente, condiviso all'interno del Coordinamento Pedagogico Territoriale.

La stesura del Relativo Report finale avviene sempre al termine del percorso di autovalutazione stesso.

DURATA

Il presente documento, viene letto e approvato il 22/10/2025 e, in ottemperanza alla direttiva regionale, rimane valido per una durata di tre anni. Al fine di una sempre maggiore contestualizzazione verrà rivisto e aggiornato ogni anno educativo.

PARTE SESTA

H. PIANO DI LAVORO ANNUALE E PROPOSTA EDUCATIVA

Vedasi allegato

²⁶ Cfr. L. Vannini (a cura di), I luoghi del crescere, ed DuPress, 2007

²⁷ A. Bondioli, M. Ferrari, Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi, Bergamo, Ed. Junior



SCUOLE
IL PELLICANO
Maria Ausiliatrice
e San Giovanni Bosco

per maggiori informazioni contattaci oppure visita il nostro sito
www.coopilpellicano.org

